

## FILIPPO DE FILIPPI (1869-1938)



Filippo De Filippi nacque a Torino il 6 aprile 1869, primogenito di Giuseppe De Filippi, avvocato, e di Olimpia Sella, esponente della celebre famiglia biellese; suo zio paterno era il naturalista Filippo De Filippi, impegnato nel 1862 in Persia con Giacomo Doria e Michele Lessona.

In una Torino dove nel 1852, grazie a Gaspare Gorresio, era stato inaugurato presso l'Ateneo cittadino il primo insegnamento di Sanscrito in Italia, preparando così il terreno per l'attività di una serie di illustri studiosi quali Giovanni Flechia, Italo Pizzi e Mario Vallauri, gli interessi scientifici di Filippo De Filippi si rivolsero inizialmente alla medicina, disciplina a cui si dedicò con passione fino ai primi anni del '900.

Dopo essersi brillantemente laureato a soli 22 anni (4 luglio 1891) in Medicina e Chirurgia presso la Regia Università degli Studi di Torino, si occupò per qualche anno di fisiologia e chimica biologica, specializzandosi in istituti scientifici tedeschi ed austriaci. Nel 1896 fu nominato assistente di Clinica Chirurgica a Bologna, ricevendo due anni dopo anche l'incarico dell'insegnamento di Medicina operatoria; tra il 1899 ed il 1901 continuò la sua carriera di assistente presso la Clinica

Chirurgica di Genova, trasferendosi poi a Roma all'Istituto di Patologia generale, dove continuò le ricerche di chimica biologica fino al 1909. Allievo di Giacomo Filippo Novaro (uno degli iniziatori della moderna chirurgia in Italia), i suoi interessi si rivolsero principalmente verso la possibilità di eseguire l'anastomosi porta-cava e le conseguenze fisiologiche di tale intervento<sup>1</sup>, gli effetti sul ricambio dell'asportazione di ampi tratti dell'apparato digerente e l'esame delle sostanze presenti nei liquidi dell'organismo.

Prima di affermarsi come esploratore e storiografo delle spedizioni del duca degli Abruzzi, De Filippi era avviato ad acquisire notorietà nel campo degli studi medici grazie a varie memorie di argomento chirurgico e di chimica fisiologica apparse tra il 1895 ed il 1903; tra l'altro, egli fu il primo a riuscire a dimostrare la presenza della trimetilamina nelle urine degli individui sani<sup>2</sup>, scoperta registrata nel 1906 sulle pagine della rivista *Zeitschrift für physiologische chemie*<sup>3</sup>.

Favorito da un contesto culturale nel quale la montagna era vista come il luogo ideale dove forgiare il carattere e la tempra dei giovani ed effettuare osservazioni scientifiche, dall'influenza esercitata dal cugino Vittorio Sella, del quale sono ben note le doti di camminatore (oltre naturalmente che di fotografo), ed ancora da una sorta di 'predisposizione' caratteriale ("il desiderio di vedere e conoscere la resistenza ai disagi e il disprezzo pei pericoli, la volontà di superare difficoltà ed ostacoli"<sup>4</sup> che lo accompagnarono per tutta la sua esistenza, come ebbe modo di sottolineare efficacemente il professor Renato Toniolo in occasione della commemorazione tenutasi a Roma il 18 dicembre 1938), negli anni dell'adolescenza il Nostro maturò una genuina passione per l'alpinismo; socio della sezione torinese del Club Alpino Italiano, delle sue salite compiute nelle Alpi italiane, nel Delfinato e nell'Oberland bernese, restano dei brevi resoconti apparsi tra il 1887 ed il 1891 nella rubrica *Cronaca alpina* della *Rivista Mensile del CAI*.

La prima esperienza come membro di una spedizione extraeuropea Filippi De Filippi la maturò nel 1897, anno in cui fu chiamato dal duca degli Abruzzi ad unirsi al gruppo che si sarebbe diretto al Sant'Elia (5514 m), in Alaska. Ciò che si conosce di questo viaggio, culminato con la conquista della cima della montagna, proviene principalmente dalla relazione stesa dallo stesso De Filippi e pubblicata nel 1900 da Hoepli con il titolo *La spedizione di S.A.R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia (Alaska)*<sup>5</sup>.

Il duca degli Abruzzi rimase sicuramente soddisfatto del contributo portato dallo storiografo dell'impresa, tanto che decise di invitarlo a prendere parte anche alla spedizione polare del 1899-1900, nel corso della quale sarebbero stati raggiunti gli 86°34' di latitudine nord (superando quindi tutti i limiti toccati dagli esploratori precedenti); come apprendiamo da una lettera del 7 dicembre 1898, grande fu la delusione per dover rinunciare ad un'iniziativa nella quale il Nostro credeva molto:

"Mia cara mamma, oggi ho parlato col Professore. Gli ho detto quello che avevo fatto fin'ora. Mi disse che non s'aspettava una diserzione da me proprio ora, che l'avrei lasciato in condizioni difficilissime, che quanto a lui non m'accordava nessun

congedo, che partissi, se lo volevo, ma che allora capiva che non avrebbe più potuto mai fare affidamento su di me. Tornato a casa trovai una lettera di Lady Edmond<sup>6</sup> che ti manderò fra 2-3 giorni. Una lettera quasi di una persona impazzita, dove attraverso all'incoerenza delle parole si legge uno strazio così crudele che ne ho provato un grande rimorso, come di una cattiva azione che avessi commesso. Conclusione, stasera scrivo a S.A. che non posso accettare l'invito, e a Cagni. È inutile che faccia commenti<sup>7</sup>.

Dopo il matrimonio con la scrittrice Caroline Fitzgerald (3 settembre 1901), sorella di Edward Fitzgerald, *leader* nel 1897 della spedizione che per la prima volta riuscì a conquistare la vetta dell'Aconcagua, De Filippi non rinunciò nel 1903 ad organizzare per proprio conto un viaggio in Asia centrale, nel corso del quale percorse (in compagnia della consorte) diverse province della Russia europea attraverso il Caucaso ed il Mar Caspio, e visitò il Turkestan russo (in particolare la città di Bokhara), facendo poi ritorno in Europa per la via del Mar Nero e della Crimea.

Nel 1906 De Filippi non prese parte alla spedizione di Luigi Amedeo di Savoia al Ruwenzori – della quale a quanto pare non era troppo entusiasta (“Non c’è molto da mietero dopo le visite di Conway e di Freshfield, ma v’è probabilità di riuscire nella salita, che non pare troppo ardua, né troppo alta”, scrisse)<sup>8</sup>, ma fu comunque chiamato a redigere la relazione del viaggio<sup>9</sup>.

A tre anni di distanza, i cronici problemi di salute di Caroline non impedirono per fortuna al Nostro di unirsi (insieme a Vittorio Sella e Federico Negrotto) alla comitiva che, sotto guida ancora del duca degli Abruzzi, nel 1909 visitò la regione del K2, montagna che il principe aveva scelto per tentare di stabilire il nuovo primato d'altezza raggiunta dall'uomo: record (7498 m) che alla fine riuscì effettivamente a far suo, ma non sulle pendici della seconda cima del Mondo, bensì su quelle del Bride Peak.

Ancora oggi, a distanza di un secolo, il toponimo “Ghiacciaio De Filippi” ricorda a chiunque consulti una carta della regione del K2 la partecipazione ed il ruolo svolto dal Nostro in quella che è forse la più celebre delle spedizioni di Luigi Amedeo di Savoia.

Di quell'impresa De Filippi fu naturalmente lo storiografo. Egli ebbe però anche l'onore di esporne i risultati (sia geografici che alpinistici) in Inghilterra presso la sede dell'Alpine Club (1° novembre 1910)<sup>10</sup> e della Royal Geographical Society (21 novembre 1910)<sup>11</sup>; è in tali circostanze che avvenne l'incontro con un altro personaggio di primissimo piano della storia delle esplorazioni in Asia centrale: l'archeologo ungherese Marc Aurel Stein.

Stimolati dal desiderio di confrontarsi sulle interessanti tematiche toccate in particolare durante la conferenza alla Royal Geographical Society, o più semplicemente sulle difficoltà, i disagi, ma anche il fascino indescrivibile della vita di carovana, i due esploratori trovarono il modo di frequentarsi anche fuori dagli ambienti scientifici: possiamo immaginare, affidandoci a quanto accennato nei documenti, ad un invito rivolto a Stein per una visita presso l'abitazione londinese della famiglia Fitzgerald, occasione nella quale avvenne anche l'incontro con Caroline; l'italiano e l'ungherese all'epoca dovevano far fronte a numerosi impegni (De Filippi quelli relativi alla preparazione della relazione della spedizione del 1909, Stein, quelli – forse ancor più gravosi – legati alla gestione dei materiali riportati dalla seconda campagna nel Turkestan, nonché alla stesura del volume narrativo del viaggio), ma cionondimeno, in virtù di chiare affinità caratteriali (oltre che di interessi scientifici condivisi), il poco tempo a disposizione (forse appena poche ore) fu loro sufficiente per instaurare un rapporto che immediatamente travalicò i confini della semplice relazione professionale per abbracciare anche la sfera personale.

L'assai prematura scomparsa della moglie, deceduta il 25 dicembre 1911<sup>12</sup>, non interruppe la carriera di esploratore di Filippo De Filippi. Il piano della grandiosa spedizione in India ed Asia centrale del 1913-14, un'iniziativa che, come puntualizza Sven Hedin in *Southern Tibet*, “From purely scientific point of view [...] stands without rivals”<sup>13</sup>, era pronto già nell'estate del 1912: esso comprendeva una serie di ricerche di fisica terrestre (gravimetria, magnetismo, meteorologia, aerologia), l'esplorazione ed il rilevamento topografico dell'estremità orientale del Karakorum (con i suoi ghiacciai in parte ancora sconosciuti), rilievi geologici e glaciologici, nonché indagini di natura antropologica ed antropo-geografica. Nella bella voce dedicata al Nostro redatta per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, Francesco Surdich non manca di richiamare l'attenzione dei lettori (soprattutto quelli meno consci di cosa significasse, nel primo '900, avventurarsi con una pesante carovana attraverso territori bellissimi ma decisamente inospitali) sulla complessità dell'impresa, ricordando che “Partita dall'Italia nei primi giorni dell'agosto del 1913 per farvi ritorno alla fine di dicembre del 1914, la spedizione promossa e guidata dal De Filippi avrebbe percorso più di 2000 chilometri, partendo dal Kashmir per arrivare fino a Taškent, capitale del Turkestan russo, da dove sarebbe rientrata in Europa”<sup>14</sup>.

Come è noto, gli eccezionali risultati scientifici raggiunti da questa iniziativa (anticipati già nel corso del 1914-15) vennero elaborati organicamente dai vari membri e da alcuni collaboratori dopo la Prima Guerra Mondiale, e raccolti in una poderosa opera (*Relazioni scientifiche della spedizione italiana De Filippi*

*nell'Himalaia, Caracorum e Turchestan cinese, 1913-14*) composta complessivamente da 16 volumi divisi in due serie, usciti tra il 1922 ed il 1935. La pubblicazione, annunciata in occasione dell'VIII Congresso Geografico Italiano (1921)<sup>15</sup>, poté avere inizio grazie ad un contributo del Ministero della Marina (il Ministero della Guerra, da parte sua, autorizzò l'Istituto Geografico Militare di Firenze a preparare e riprodurre le carte, gli schizzi e le rappresentazioni topografiche, mentre la Sezione fotografica militare si occupò della gestione del materiale illustrativo); successivamente, ulteriori contributi monetari provennero dal Re, dalla Banca Commerciale Italiana, dalla Società Ilva Alti Forni ed Acciaierie d'Italia e da alcuni privati<sup>16</sup>.

Nel 1935 Ardito Desio scrisse sulle pagine del *Bollettino della Società Geografica Italiana* che considerando la mole complessiva del materiale tratto dalle ricerche condotte in Kashmir, nel Karakorum e nel Turkestan cinese dato alle stampe negli anni precedenti (oltre 6000 pagine), "Non si [poteva] esitare ad affermare [...] che la Spedizione De Filippi [fosse] stata senza paragone la più importante spedizione che [avesse] visitato quelle regioni ed anche una delle più importanti fra quelle che in ogni tempo si [erano] recate in Asia a scopo scientifico"<sup>17</sup>.

Più o meno gli stessi sono i toni che caratterizzano la relazione con la quale la commissione giudicatrice propose alla Reale Accademia d'Italia di assegnare il Premio Mussolini per la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali all'attività esplorativa condotta dalla spedizione del 1913-14. Il 25 aprile 1931 fu Guglielmo Marconi a comunicare al Nostro che il suo nome era stato proclamato vincitore nel corso dell'adunanza generale solenne tenutasi il 21 aprile<sup>18</sup>.

Prima che tali sviluppi potessero trovare concretizzazione, tuttavia, le tristi vicende della Prima Guerra Mondiale<sup>19</sup> ed in particolare la scomparsa prima della madre Olimpia (6 giugno 1917) e poi (16 novembre 1918) del fratello Lodovico, ufficiale della Marina, morto eroicamente a bordo dell'esploratore *Rossarol* (la nave della quale aveva il comando), segnarono in maniera indelebile la vita del Nostro dopo il rientro della spedizione asiatica, i cui successi nel 1915 avevano già fruttato l'assegnazione della medaglia d'oro sia dalla Società Geografica Italiana che dalla Royal Geographical Society (Patron's Medal)<sup>20</sup>.

Lasciata nel 1921 Roma per una più tranquilla sistemazione presso *La Capponcina*, una villa (già appartenuta alla famiglia Capponi e successivamente a Gabriele D'Annunzio) posta sui colli di Settignano (vicino a Firenze), in un'atmosfera serena e rilassante De Filippi poté dedicarsi con grande profitto alla stesura di *Storia della spedizione scientifica Italiana nel Himàlaia Caracorum e Turchestan Cinese (1913-14)*, il volume (edito da Zanichelli nel 1924, del quale nel 1932 uscì anche la traduzione in lingua Inglese<sup>21</sup>) destinato a narrare le vicende della grande spedizione del 1913-14, ed allo studio della figura del missionario pistoiese Ippolito Desideri, curando nello specifico la preparazione di *An Account of Tibet*<sup>22</sup>: opera che indiscutibilmente conferisce al Nostro il merito di "avere compreso l'importanza scientifica (geografica ed etnografico-antropologica) e di avere pienamente valorizzato, di conseguenza, la relazione del gesuita che fra il 1712 ed il 1728 effettuò un grande viaggio cui fece seguito un lungo soggiorno in Tibet"<sup>23</sup>.

Vani si rivelarono purtroppo gli sforzi profusi per l'organizzazione di una nuova spedizione con la quale tornare a visitare le montagne del Karakorum, così come quelli legati alla costituzione di un Fondo italiano per lo studio della Palestina, promosso da De Filippi per garantire agli scienziati di casa nostra la possibilità di offrire un contributo importante alle ricerche volte ad accrescere la conoscenza di una regione che ormai "pullulava di missioni scientifiche al lavoro, inviate da quasi tutte le nazioni civili, sia da quelle che già da lungo periodo di tempo avevano fondato istituzioni speciali per lo studio della Palestina [...], sia di nuovi arrivati nel fertile campo di ricerche [...] attratte dalle condizioni di sicurezza e dalle facilitazioni create dal ricostituito assetto politico del paese"<sup>24</sup>.

Il Nostro ebbe naturalmente un ruolo importante nell'articolata fase organizzativa della spedizione geografica italiana nel Karakorum del 1929 guidata da Aimone di Savoia, il nipote del duca degli Abruzzi; quest'ultimo, da parte sua, continuò (a distanza di un ventennio dalla pubblicazione del meraviglioso volume *La spedizione nel Karakoram e nell'Imalaia Occidentale, 1909*) ad affidarsi alle competenze e capacità di De Filippi, invitandolo ad assumere la direzione editoriale dell'opera destinata a narrare le vicende della spedizione da lui guidata tra l'ottobre del 1928 ed il febbraio del 1929 attraverso l'Etiopia meridionale e la Somalia. La relazione venne pubblicata da Mondadori nel 1932 con il titolo *La esplorazione dello Uabi-Uebi Scebèli dalle sue sorgenti nella Etiopia Meridionale alla Somalia Italiana (1928-1929)*<sup>25</sup>.

Costretto a condurre una vita ritirata, De Filippi non divenne certo un personaggio di secondo rango nel panorama degli esploratori e degli studiosi della sua epoca: lo dimostrano le parole spese nel luglio del 1931 su *Educazione Fascista*<sup>26</sup> da Elio Migliorini, l'attività di segretario dell'Unione Geografica Internazionale svolta tra il 1928 ed il 1931 ed ancora la partecipazione alla cerimonia di inaugurazione dell'Istituto Italiano

per il Medio ed Estremo Oriente (21 dicembre 1933), nel corso della quale lesse un denso discorso dal titolo *I viaggiatori Italiani in Asia*<sup>27</sup>.

Dalla corrispondenza con Vittorio Sella<sup>28</sup> abbiamo pure la conferma che all'inizio degli anni '30 De Filippi era ancora un apprezzato conferenziere: non solo in Italia, ma anche all'estero; il suo nome era tra l'altro ben noto persino oltre Oceano: ed infatti, come apprendiamo da una lettera del 18 settembre 1930, l'International Mark Twain Society del Missouri, "In recognition of [his] outstanding contribution to the field of geology and geography", gli offrì nel 1930 la vice-presidenza onoraria<sup>29</sup>.

L'anno successivo il Nostro divenne Socio Corrispondente dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, mentre nel 1932 – il documento di nomina reca la data del 15 settembre e la firma di Guglielmo Marconi – entrò a far parte del Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche<sup>30</sup>; seguirono poi (1933) l'elezione a Membro Accademico dell'Istituto Italiano di Paleontologia umana di Firenze<sup>31</sup> e quella (avvenuta all'unanimità) a Honorary Member dell'Alpine Club (1935), "in view of [his] long continued services to mountaineering and mountain literature"<sup>32</sup>.

Ed ancora come non ricordare, continuando a sfogliare le carte personali dell'esploratore, la lettera ufficiale del Segretario di Stato di Sua Santità Papa Pio XI, cardinale Eugenio Pacelli (il futuro Pio XII), che certifica la nomina (sollecitata da Agostino Gemelli<sup>33</sup>) ad Accademico Pontificio della Pontificia Accademia delle Scienze<sup>34</sup>. Infine, nel 1937, il nome di Filippo De Filippi venne iscritto nell'albo dei Soci Onorari della Società di Studi Geografici e Coloniali e della Reale Società Geografica Italiana<sup>35</sup>.

Sempre attiva rimase la corrispondenza con la Royal Geographical Society per l'invio di volumi, estratti di riviste o semplici indicazioni bibliografiche, grazie alle quali il Nostro cercò sistematicamente di estendere i confini delle proprie conoscenze scientifiche; nel corso degli anni la sua biblioteca continuò sempre ad arricchirsi di preziose monografie e raccolte dei più importanti periodici<sup>36</sup>.

Di sicuro "i notevoli e meritati premi che gli erano stati attribuiti"<sup>37</sup> contavano poco per un uomo che – come sottolineò Giorgio Abetti – avrebbe desiderato "ancora avere la possibilità e la fortuna di dedicarsi attivamente allo studio, alla soluzione dei problemi naturali, o ad esperienze nuove, verso mete difficili e lontane"<sup>38</sup>.

Malgrado un peggioramento progressivo ed ormai inesorabile delle sue condizioni di salute, nel 1938 De Filippi non volle rinunciare alla possibilità di offrire il proprio contributo alla mostra *Alpinismo Italiano nel Mondo* organizzata dalla sezione di Milano del CAI e tenutasi dal 14 al 30 maggio presso il Palazzo Sforzesco<sup>39</sup>.

Pochi mesi dopo, precisamente il 23 settembre 1938, un attacco (l'ennesimo) di *angina pectoris* avrebbe posto fine all'esistenza del grande studioso torinese, spentosi all'età di 69 anni in un tranquillo pomeriggio autunnale a *La Capponcina*, nel grande ed accogliente studio "dove la ricca biblioteca asiatica doveva ricordargli ad ogni istante la sua passione, divenuta oramai vana"<sup>40</sup>, per i viaggi, le esplorazioni e la rude ma genuina vita di carovana assaporata molti anni prima a fianco del duca degli Abruzzi e degli studiosi che avevano avuto il privilegio di accompagnarlo nel 1913-14. Come scrisse Marc Aurel Stein nel suo toccante ricordo pubblicato nel novembre del 1939 sull'*Alpine Journal*:

"A kindly fate allowed him to depart without acute suffering and almost suddenly. After a summer spent at his chalet in the Val d'Aosta and thus brightened by a full view of Alpine glory a leisurely journey home allowed him to feast his eyes for days on all the colours of hill, lake and sky from a height above Lago Maggiore. [...] His life has ended far too soon for all who knew and loved him. But his life's great work was done, and its achievements will endure as long as men will study the problems of our earth and be drawn to the heights of its mountains"<sup>41</sup>.

<sup>1</sup> Il nome di De Filippi è ricordato nelle opere dell'insigne medico e chirurgo Davide Giordano *Scritti e discorsi pertinenti alla storia della medicina e ad argomenti diversi*, Milano, a cura della Rivista di terapia moderna e di medicina pratica, stampa 1930 (p. 355) e *Chirurgia*, Milano, Bompiani, 1938 (II, p. 25).

<sup>2</sup> Cfr. G. QUAGLIARIELLO, *Chimica biologica*, in L. SILLA (a cura di), *Un secolo di progresso scientifico italiano 1839-1939*, IV, Roma, SIPS, 1939, pp. 155-190:165. Oltre alle fonti sin qui citate, si veda anche *Medici italiani studiosi dell'Oriente Asiatico. Filippo De Filippi*, in *Acta Medica Italica*, IX, 1943, pp. 3-17.

<sup>3</sup> Cfr. F. DE FILIPPI, *Das Trimethylamin als normales Produkt des Stoffwechsels, nebst einer Methodefur dessen Bestimmung im Harn und Kot*, in *Zeitschrift für physiologische Chemie*, II, 1906, pp. 433-456.

<sup>4</sup> *Gli Accademici Pontifici Parravano e De Filippi commemorati alla presenza di Sua Santità*, in *L'Osservatore Romano*, 23 dicembre 1938, p. 2.

<sup>5</sup> L'opera uscì anche in edizione inglese e tedesca. Prima che la relazione ufficiale del viaggio fosse data alle stampe, De Filippi ebbe modo di esporre i risultati della spedizione al teatro Vittorio Emanuele di Torino e soprattutto (29 marzo 1898) presso l'Alpine Club di Londra.

<sup>6</sup> Caroline: futura moglie di Filippo De Filippi.

<sup>7</sup> Archivio De Filippi (ADF), 7 dicembre 1898 F. De Filippi a O. Sella.

- <sup>8</sup> ADF, 28 gennaio 1906 F. De Filippi a O. Sella.
- <sup>9</sup> Cfr. F. DE FILIPPI, *Il Ruwenzori. Viaggio di esplorazione e prime ascensioni delle più alte vette nella catena nevosa situata fra i grandi laghi equatoriali dell'Africa centrale*, Milano, Hoepli, 1908.
- <sup>10</sup> Cfr. F. DE FILIPPI, *The Duke of the Abruzzi's Expedition to the Karakoram*, in *Alpine Journal*, XXV, 1910-11, pp. 331-347.
- <sup>11</sup> Cfr. F. DE FILIPPI, *The Expedition of H.R.H. the Duke of the Abruzzi to the Karakoram Himalayas*, in *Geographical Journal*, XXXVII, 1911, pp. 19-30.
- <sup>12</sup> Cfr. Bodleian Library, MS. Stein 8, 3 gennaio 1912 F. De Filippi a Stein.
- <sup>13</sup> S. HEDIN, *Southern Tibet. Discoveries in former times compared with my own researches in 1906-1908*, VII, Stockholm, Lithographic Institute of the General Staff of the Swedish Army, 1922, p. 601.
- <sup>14</sup> F. SURDICH, *De Filippi Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987, pp. 750-753:751.
- <sup>15</sup> Cfr. F. DE FILIPPI, *Pubblicazione dei risultati della spedizione scientifica Italiana nell'Himàlaia, Caracorùm e Turkestan Cinese (1913-14)*, in *Atti dello VIII Congresso Geografico Italiano*, II, Firenze, Alinari, 1923, pp. 1-6.
- <sup>16</sup> Cfr. F. DE FILIPPI, *Spedizione Italiana De Filippi nell'Himàlaia, Caracorùm e Turchestàn Cinese (1913-14). Introduzione alle Relazioni Scientifiche*, Bologna, Zanichelli, 1925.
- <sup>17</sup> A. DESIO, *Le relazioni scientifiche della spedizione italiana De Filippi nell'Himàlaja, Caracorùm e Turchestàn Cinese (1913-1914)*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, LXXII, 1935, pp. 190-194:190.
- <sup>18</sup> ADF, 25 aprile 1931 Marconi a F. De Filippi.
- <sup>19</sup> Nel luglio del 1917 De Filippi (che fino a quel momento aveva prestato servizio nella Croce Rossa Italiana in qualità di Ispettore delle Unità Sanitarie mobilitate al fronte) fu inviato in missione di propaganda in Inghilterra, dove assunse la direzione dell'Ufficio italiano di propaganda e informazioni di Londra, incaricato che mantenne fino al gennaio del 1919. Di questo periodo, in particolare del 1918, sono le conferenze *On some Special Problems of the Italian Medical War Services, The Geography of the Italian Front e The Relations of the House of Savoy with the Court of England*, i cui testi vennero pubblicati (rispettivamente) nei *Proceedings of the Royal Society of Medicine*, nel *Geographical Journal* e nei *Proceedings of the British Academy*.
- <sup>20</sup> Nel 1914 De Filippi aveva ricevuto la Medaglia d'oro Bene Merenti di prima classe di Romania; l'anno successivo divenne Commendatore della Corona Rumena. Nel 1918 l'Accademia delle Scienze di Parigi gli conferì il Premio Tchihatchef.
- <sup>21</sup> Cfr. F. DE FILIPPI, *The Italian Expedition to the Himalaya, Karakoram, and Eastern Turkestan (1913-1914)*, London, Arnold, 1932.
- <sup>22</sup> Si tratta dell'edizione inglese, pubblicata a Londra da Routledge nel 1932 (collana *The Broadaway Travellers*), della *Relazione* del Desideri.
- <sup>23</sup> L. ROMBAI, E.G. BARGIACCHI, *Filippo De Filippi*, in L. CASSI (a cura di), *Atti del Convegno La "Dimora delle nevi" e le carte ritrovate. Filippo De Filippi e le spedizioni scientifiche italiane in Asia centrale (1909 e 1913-14)*, Firenze, Società di Studi Geografici, 2009, pp. 235-252:245.
- <sup>24</sup> F. DE FILIPPI, *L'opera della Commissione per lo studio geografico della Palestina*, in *Atti del X Congresso Geografico Italiano*, I, Milano, TCI, 1927, pp. 206-211:206.
- <sup>25</sup> Dello stesso anno è l'interessante opuscolo F. DE FILIPPI, *Proposta e progetto per la preparazione e la pubblicazione di una edizione critica della "Raccolta di navigazioni e viaggi" di Gianbattista Ramusio non più riedita dopo il 1606-1613*, Firenze, Tipografia Mariano Ricci, 1932.
- <sup>26</sup> Cfr. E. MIGLIORINI, *Filippo De Filippi*, estratto da *Educazione Fascista*, IX, 1931.
- <sup>27</sup> Cfr. F. DE FILIPPI, *I viaggiatori italiani in Asia*, Roma, IsMEO, 1934.
- <sup>28</sup> Cfr. Archivio della Fondazione Sella, fondo Vittorio, serie carteggio, 7 dicembre 1931 F. De Filippi a V. Sella.
- <sup>29</sup> Cfr. ADF, 18 settembre 1930 Clemens a F. De Filippi.
- <sup>30</sup> Cfr. ADF, documento di nomina di Filippo De Filippi a membro del Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- <sup>31</sup> Cfr. ADF, lettera del segretario dell'Istituto a F. De Filippi datata 9 dicembre 1933.
- <sup>32</sup> ADF, lettera del Presidente dell'Alpine Club a F. De Filippi datata 22 ottobre 1935.
- <sup>33</sup> Cfr. ADF, 25 luglio 1936 Gemelli a F. De Filippi.
- <sup>34</sup> Cfr. ADF, lettera ufficiale di nomina di Filippo De Filippi ad Accademico Pontificio datata 30 novembre 1936.
- <sup>35</sup> Cfr. ADF, 12 febbraio 1937 Biasutti a F. De Filippi e 13 marzo 1937 Zoli a F. De Filippi. Filippo De Filippi fu anche Membro Onorario della Gesellschaft für Erdkunde di Berlino, della Société de Géographie di Parigi e della National Geographic Society di New York.
- <sup>36</sup> Nel 1942, a quattro anni dalla morte di De Filippi, gran parte della biblioteca dell'esploratore venne ceduta dagli eredi all'Istituto Geografico Militare di Firenze, che tra le numerose opere acquisì anche il prezioso volume *Legenda Aurea* (il più antico libro oggi conservato presso la biblioteca dell'IGM) di Jacopo da Varagine, stampato ad Ulma nel 1478. Cfr. E. DE GIOIA, *La documentazione sull'Asia Orientale presso l'Istituto Geografico Militare*, in A. BOSCARO, M. BOSSI (a cura di), *Firenze, il Giappone e l'Asia Orientale*, Firenze, Leo S. Olschki, 2001, pp. 357-360:358.
- <sup>37</sup> Accanto a quelli sin qui ricordati, tra i tanti riconoscimenti conferiti a Filippo De Filippi meritano una menzione il Premio Bressa (anni 1915-18 e 1919-22) dell'Accademia delle Scienze di Torino (1925), la medaglia d'oro (Premio Auguste Laugerot) della Società Geografica di Parigi (1925), nonché le nomine (entrambe del 1926) a Socio Corrispondente della Reale Accademia dei Lincei ed a Non-resident Member della Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland. Il Nostro fu anche tra i promotori dell'*Enciclopedia Italiana Treccani* e si occupò direttamente delle voci *Alasca*, *Storia delle esplorazioni*, *Baltistàn* e *Brahmaputra*.
- <sup>38</sup> G. ABETTI, *Filippo De Filippi*, estratto dalla *Rivista Geografica Italiana*, XLVI, 1939, pp. 13-14.
- <sup>39</sup> Cfr. E. CASTIGLIONI, *L'alpinismo italiano nel Mondo*, Milano, Centro Alpinistico Italiano, 1938.
- <sup>40</sup> G. DAINELLI, *Commemorazione di Filippo De Filippi*, estratto dai *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei*, ser. VI, vol. XV, fasc. 1-2, 1939, p. 7.
- <sup>41</sup> M.A. STEIN, *In Memoriam. Filippo De Filippi*, reprinted from the *Alpine Journal*, November 1939, pp. 296-303:303.